

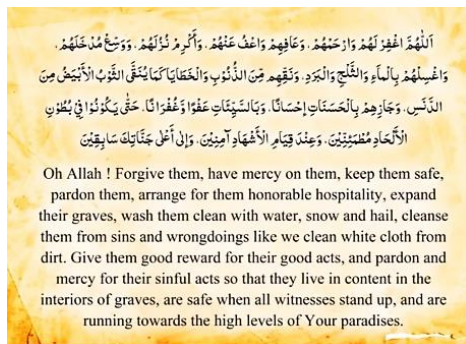
il ricamo anche dal suo rovescio, tessuto, dall'altra parte tutt'uno con questa parte della mia vita. Questo ci permetterà di cogliere il profondo intreccio tra vita e morte, il dritto e il rovescio fanno parete entrambi del tessuto della nostra vita. Il verso più bello che abbia in tal senso trovato sul lutto lo trovo in una poesia di Chandra Livia Candiani:

«Pensa, la relazione di ora, / questa nuova faccia / dell'amore, / la chiamano lutto». / «Sento un ricamo e ne faccio parte, / faccio il mio piccolo segnetto / e poi me ne andrò / a guardare l'intero arazzo / dall'altra parte, dal rovescio, / per vedere che lavoro ci sta dietro, / per ammirare e ringraziare».

Allora ti accorgi che tra fili strappati e fili ricongiunti anche nel tempo del virus se da una parte hai visto contagio... hai provato su di te la paura del contagio e il contagio della paura, dall'altra parte, **dal rovescio del contagio vedi la cura**, e ciò che il contagio della cura nelle sofferenze patite, ha annodato a sé nuove esistenze. Cosa dunque possiamo ammirare e per che cosa possiamo ringraziare se non per ciò che è amore? **Ciò che l'amore ha tessuto e tenuto? Dopo tanto dolore, e la fine di questo dolore, ciò che rimane e rimarrà per sempre è l'amore.**

## In memoria dei molti fratelli e sorelle morti da Covid-19 appartenenti ad altre fedi e comunità religiose presenti sul nostro territorio

O Dio,  
Perdona loro,  
abbi pietà di loro,  
custodiscili, scusali,  
riempi di grazia  
la loro casa,  
espandi la loro dimora,  
purificali con acqua,  
neve e grandine,  
mondali dai peccati e dagli errori  
come noi laviamo  
la veste bianca dalle impurità.  
Ricambia le loro buone azioni  
con una bella ricompensa,  
e loro azioni peccaminose  
con il perdono e la misericordia,  
affinché siano pieni di speranza  
nell'intimo delle loro sepolture,  
sicuri e certi nel momento  
della resurrezione dei testimoni  
orientati verso le più alte schiere celesti.



**BOUSHRA**, di famiglia marocchina, è **FIGLIA DI RAFIQ ABDERRAHIM** della comunità musulmana di Nembro suo padre è morto per Covid-19. Questa preghiera da lei composta è stata recitata pochi giorni fa a conclusione della solenne celebrazione tenutasi a Nembro.

## Ci uniamo anche alle famiglie del Bangladesh che abitano nel nostro quartiere di Campagnola

per la morte SALAH ELDIN, Imam della moschea di via Quarenghi, deceduto, per Covid-19, il 7 aprile scorso. Così il Centro Culturale Islamico di Bergamo ne ha dato notizia: « Invochiamo Allah che abbia misericordia di lui e che lo accetti in paradiso insieme ai martiri e ai fedeli. Il fratello Salah Eldin che ha fatto molto per servire la sua comunità bengalese».

## Comunità parrocchiale di San Giovanni Battista Campagnola in Bergamo Settimana del Patrono **San Giovanni Battista** **FARE MEMORIA sul filo della vita** 27 giugno 2020



Nei tempi di coronavirus, si sfogliano le pagine del giornale come sfilano tra le dita i grani della corona del Rosario. Un rosario di volti, di sguardi, di sorrisi; e costellazioni di famiglie, di prossimità. Storie, relazioni, progetti di vita, memorie, speranze, promesse, unicità... che quasi scivolano via in uno sciame. Come inghiottiti in un cielo che si è fatto stretto.

### IN MEMORIA DEI DEFUNTI NEL TEMPO DELLA PANDEMIA DA CORONAVIRUS

DI CUI NON SI SONO POTUTI CELEBRARE I FUNERALI

- 6 marzo 2020 **GIUSEPPINA GIORGIO MARRANO** anni 79
- 12 marzo **MARIA SANA** ved. **KNISEL** anni 92
- 18 marzo **RAFFAELLA CARMINATI** anni 87
- 21 marzo **GIUSEPPE SGAMBELLURI** anni 81
- 21 marzo **ROMEO LONGHI** anni 78
- 21 marzo **LUCIA MONTI** ved. **CAGELLI** anni 91
- 23 marzo **DANIELE DEL PRATO** anni 80
- 26 marzo **ANGELA SALA** ved. **GANDOLFI** anni 97
- 26 marzo **TOMMASO GENCO** anni 81
- 31 marzo **PIERINA GAMBIRASIO** ved. **POZZONI** anni 89
- 7 aprile **PIERGIUSEPPE CAVALLERI** anni 76
- 8 aprile **LIDIA GRITTI** ved. **PIGNELLI** anni 85
- 22 aprile **EMILIO FACOETTI** anni 99
- 31 maggio **NADIA VALENTE** anni 62 (passata poi ai Testimone di Geova)

### FAMILIARI E AMICI IN ALTRE COMUNITÀ

- 8 marzo **VIRGINIO COLOMBO** anni 70, zio di Diego Colombo
- 10 marzo **ANGELO MAGONI** anni 82, papà di Paolo
- 18 marzo **GIOVANNI CARRARA** anni 89, nonno di Alice e Lara
- 21 marzo **MARIO LOCATELLI** anni nonno di Cristian e Alice
- 23 marzo **GIUSEPPE TINTI** anni 87 zio Serena e Leo Tinti
- 25 marzo **PAOLO BERTONI** anni 77 papà di Cristina
- 28 marzo **BARBARA MEDICI** anni 88 "sorella" di Pina Viscardi
- 4 aprile **ANNA MARIA COLOTTI DELPRATO** anni 79 Mamma di don Dario
- 4 aprile **LUCIA PIAZZOLI** ved **GRITTI** anni 88 Mamma di (Mery) -Bar Borgo storico
- 29 aprile **ESTER OPRANDI** anni 87 ultima suora della Scuola dell'infanzia
- 13 maggio **VALENTINA TARTARI** anni 33 figlia di Maddalena, farmacista
- 15 maggio **GIOVANNA SPOLTI** (Nina) anni 91 da sempre legata a Campagnola



**PER DARE LORO UNA CORONA INVECE DELLA**

**CENERE** olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto (Is 81)

## Sul filo della vita ...il filo d'oro della memoria

In questi giorni del Patrono la nostra comunità parrocchiale è invitata a fare memoria, a intraprendere un cammino che ci aiuti a riprenderci in mano, a ricucire gli strappi, a ritessere le nostre storie personali e legami familiari, a ricucire e ricostruire il nostro tessuto comunitario così gravemente ferito e lacerato. Sul filo della memoria, dopo i giorni di quarantena e pandemia, ci raccogliamo attorno alla mensa del Signore. Facciamo memoria in vita e in morte dei molti nostri fratelli e sorelle che ci hanno lasciato. In memoria di chi abbiamo incontrato conosciuto, amato e anche lottato durante il cammino. In memoria di chi non abbiamo potuto accompagnare nel letto del suo dolore, salutare con uno sguardo, una parola; un abbraccio, una carezza, un bacio in fronte; mano nella mano raccogliendo lacrime che precedono commosse l'ultimo suo respiro. Chiudendo i loro occhi sul mondo segnandoli con il segno della croce. In memoria di chi non abbiamo potuto accogliere in comunità per il nostro Ad-Dio, celebrando il mistero della morte e resurrezione del Signore. onorandone il corpo nei riti di commiato. In memoria di chi ha vissuto i suoi giorni di passione, morte e sepoltura nella solitudine, nel segreto, nel silenzio, di ogni presenza. Isolamento Impotenza Incredulità incolmabile distanza da ricucire, muta intercessione perfora le nubi del cielo.

Is 61; Rm 14,5-9; Mt 3,1-2; 13-17

### Dal Libro del profeta Isaia (Is 61)

Lo Spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore...per consolare tutti gli afflitti, per allietare gli afflitti di Sion, PER DARE LORO UNA CORONA INVECE DELLA CENERE, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore per manifestare la sua gloria. Ricostruiranno le vecchie rovine, rialzeranno gli antichi ruderi, restaureranno le città desolate, devastate da più generazioni.

### Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (Rm 14,5-9).

Fratelli, «C'è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però cerchi di approfondire le sue convinzioni personali. Chi si preoccupa del giorno, se ne preoccupa per il Signore; chi mangia, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; anche chi non mangia, se ne astiene per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

**+Dal Vangelo secondo Matteo** «In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

**QUELLO CHE CONTA È IL FILO...** Perché senza filo l'ago non cuce nulla e serve solo per pungere! La prova della pandemia che a Bergamo ha avuto un suo epicentro, ha unito, in un comune destino, tutta la famiglia umana. Per la prima volta, a memoria d'uomo, in modo così inatteso, imprevisto e anche inimmaginabile, tutto il mondo si è fermato. Quest'esperienza

ci ha colpiti profondamente, **noi sempre più isolati gli uni dagli altri**, specie nelle nostre società avanzate **ci siamo scoperti improvvisamente interdipendenti gli uni dagli altri**. **Il coronavirus ci ha sorpresi**, scaraventati dalle alture delle nostre sicurezze, ci ha fermato nelle nostre programmazioni, ha sospeso le nostre corse e accelerazioni, ci ha scuciti interiormente, ci ha strappato, in forma violenta ed improvvisa, l'affetto dei nostri cari. Molti nostri fratelli e sorelle sono morti in isolamento, senza la possibilità di essere accuditi, accompagnati, sostenuti in presenza, con gesti di cura e di tenerezza dai propri familiari, senza ricevere a casa visite di cordoglio, senza aver potuto celebrarne il funerale, comunitariamente il congedo; le salme sono rimaste scomposte; trasportate fuori città per la cremazione, sono stati sepolti in clandestinità, alla presenza contingentata degli stessi familiari, in assenza degli amici più stretti, dei colleghi di lavoro, dei conoscenti. Il virus ci ha scossi nella nostra autosufficienza e potere di controllo, letteralmente scoperciati ci ha messi a nudo nella nostra fragilità, vulnerabilità come esseri finiti e mortali. Questa esperienza ci ha scossi. Ci ha svegliati dal sonno? Questo tempo di ripresa e risalita **è un tempo di risveglio a una maggior responsabilità** per ciascuno e per tutti; non possiamo permetterci di rimuoverlo, di regredire nel sentimento e nella coscienza della nostra umanità.

### NELLO STRAPPO DELLA MORTE UN RICAMO DI RISURREZIONE

Rimembrare, rammentare, rammendare Rimembriamo, richiamiamolo alla mente, alla memoria del presente; ricordiamo, riconduciamo ogni cosa al cuore; **rammentiamo in questi giorni di passione**: questo corpo ferito e lacerato, questo nostro corpo mortale è un corpo vivo. Non è già il terzo giorno. Affidiamoci a Dio e attendiamo il suo giorno. Egli rammenderà le nostre ferite di morte, ne farà un prezioso ricamo di risurrezione. «Noi crediamo che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, **Dio li radunerà** per mezzo di Gesù insieme con Lui (1Ts,4,14). **C'È BISOGNO DI TENEREZZA PER RIPARARE LE**

**RELAZIONI SCUCITE** In questo tempo segnato dal male, dalle ferite lasciate dal male sui nostri corpi, e nei nostri animi, nelle strade che percorriamo come nei solchi dello spirito. Niente può sanare tutto e tutto collabora a sanare tutto proprio per questo abbiamo bisogno di fare memoria per ricucire e ricostruire ogni cosa e abbiamo bisogno di tenerezza, e abbiamo bisogno di farlo con tenerezza, di usarci tenerezza, di lasciarci accarezzare da gesti di cura per stanare il nostro dolore dal suo silenzio e sanare le nostre ferite. Dovremo prendercele pazientemente in carico e in cura reciprocamente, a più riprese, gli uni con gli altri. Non potremo aspettarci magicamente che guariscano da se stesse. È un'azione che va voluta e intrapresa. Non è il tempo in sé, ma la cura che ci si mette nel tempo, che porta a guarigione. Nel tempo infatti le ferite incurate non si risanano, ma si aggravano. È l'attenzione e la cura, l'ascolto e l'accompagnamento, è il tempo che ci dedicheremo nella cura gli uni degli altri che potrà guarire le nostre ferite. Questa azione di cura, personale e collettiva, non si svolge in ospedale, deve essere assunta e garantita all'interno delle nostre comunità e territori. Avremo bisogno di renderci cura anche delle ferite invisibili che rimarranno indelebilmente incise nella nostra anima. **E ci sarà bisogno di pazienza e tanta tenerezza**. In questo senso «la tenerezza è un sentimento forte. Ci si arriva. È un percorso. Spesso diventiamo teneri dopo che la vita ci ha stagionato ben bene, stanato, sbocconcettato, ma anche dopo aver conosciuto il male che facciamo a noi stessi indurendoci» p. 19). Il dolore può scavarci e insieme svuotarci renderci più umani o meno umani; dalla prova - diceva Etty Hillesum, possiamo uscirne più temprati e inteneriti o più induriti nel cuore (Dt 15,7). Il virus è stato terribile, di una feroce tenerezza.

**CON CURA, CON UNA CAREZZA COME VITA ETERNA** La tenerezza, è quella mano ferma e gentile, leggera e delicata come una carezza, che ripassa sulle nostre ferite, quando ancora sono aperte e ci fanno male, per ripulirle dal loro male. La tenerezza ci fa sentire vicini. La tenerezza può riparare le relazioni scucite, i piccoli e grandi drammi e strappi delle nostre vite. Nel ricucire le ferite, nei giorni e mesi che verranno, **possiamo farne un rammento veloce, oppure prendersi del tempo per farne un ricamo prezioso**. Recuperando l'intero disegno dell'arazzo della nostra vita, potremo vedere